

che le signorie vostre illustrissime saranno per convalidare l'elezione del collegio di Canale, a cui essi appartengono. »

Voci. Quante sono le firme?

MAZZA, relatore. Sono sottoscritti a questa controproposta sessantatré elettori.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole deputato Vallauri.

VALLAURI. Le conclusioni per l'inchiesta, proposte sull'elezione del collegio di Canale, sono appoggiate sopra una protesta, in cui si parla di coazione morale esercitata dal clero sugli elettori. Sebbene io non creda a quell'influenza che altri vuole attribuire all'uso dei mezzi spirituali nelle elezioni, nondimeno io non oppugnerò da questo lato le deliberazioni dell'ufficio sesto. Piuttosto io pregherò la Camera ad osservare come lo stesso relatore abbia detto essere vaghe le indicazioni che danno i ricorrenti dei fatti che denunciano. Ecco le loro parole: « si afferma come sacerdoti di vari comuni del collegio abbiano ammonito gli elettori che sarebbero privati dei sacramenti, ecc. » Si notò ancora come cosa notoria in Canale, che i sacerdoti operarono illegalmente. Ora, come potrassi dar fede ad accuse così vaghe ed indeterminate? Vero è che la Camera per imputazioni di mene clericali ha già ordinato l'inchiesta sopra alcune elezioni. Ma contro a quelle stavano proteste, in cui si narravano fatti ben particolarizzati, si nominavano le persone incolpate, si determinava il luogo e il tempo in cui quei fatti erano avvenuti, talchè l'accusa acquistava almeno l'apparenza di credibilità.

Ma nell'elezione del collegio di Canale interviene appunto il contrario. Qui, o signori, non abbiamo un nome, non uno di quegli indizi che possono indurre nell'animo, non dirò la certezza, ma neppure la probabilità che sieno veri i richiami che ci vengono presentati. A questo si aggiungano proteste firmate da 157 elettori, i quali negano espressamente le accuse che si muovono al clero da soli 36 individui. Si aggiunga ancora che questi richiami furono sporti un mese dopo l'elezione, e allora appunto che l'ufficio VI, a cui ho l'onore di appartenere, aveva già opinato pel convalidamento dell'elezione. E poi, domando io, quale bisogno aveva il conte di Ponziglione, che il clero del collegio di Canale promovesse con tanto calore la sua candidatura? Non si trattava di persona sconosciuta. Il conte Ponziglione, stato già per due anni rappresentante di quel collegio, godeva la stima e l'affetto di tutti gli elettori; nè occorrevo caldi uffizi per farlo rieleggere. E ne sia una prova la maggioranza dei voti che ottenne l'eletto di Canale sui suoi competitori. Per queste considerazioni, la Camera vede di leggieri che darebbe un esempio di soverchia severità acconsentendo alla proposta dell'ufficio VI. E questa che io chiamo soverchia severità potrebbe fuori di questo recinto ricevere un nome anche più grave. (*Oh! oh!*) Imperciocchè, molti considerando che con siffatte inchieste si vanno diradando le file della destra anzichè quelle della sinistra (*Rumori a sinistra e al centro*), non vogliono credere a quella certa fatalità già accennata

dall'onorevole Bixio, ma vorrebbero da ciò trarre pretesto a calunniare le deliberazioni...

MICHELINI. Domando la parola.

VALLAURI... di questo Consesso. Per la qual cosa io prego la Camera a voler considerare attentamente le circostanze attenuanti che accompagnano le accuse sull'elezione di Canale. Queste circostanze attenuanti sono: accuse vaghe, accuse giunte tardi alla Camera, e contraddette da 157 elettori.

MAZZA, relatore. Chiedo la parola per dare, anzitutto, alcuni schiarimenti di fatto.

L'onorevole Vallauri ha detto che il conte Ponziglione ha conseguita una grandissima maggioranza.

In verità, se egli potè essere eletto al primo squittinio, è mio debito di affermare che ciò non avvenne se non in seguito all'annullamento di 29 voti. Se questo annullamento non fosse seguito, egli non avrebbe avuto quella maggioranza che lo rese subito validamente eletto.

Debbo ancor fare un'avvertenza, per un'altra asserzione del preopinante, che, cioè, il relatore stesso aveva affermato nella sua relazione esserci del vago nelle indicazioni date dai protestanti.

È vero che le mie parole furono tali: e per amore di verità ho fondato questa mia affermazione su cotesto: che veramente non si accenna dai protestanti, nè quali siano i comuni in cui la pressione sacerdotale sarebbe avvenuta, nè da quali sacerdoti, e su quali elettori sia stata specialmente esercitata.

Ciò non per tanto io ho sostenuta e sostengo tuttavia l'inchiesta dirimpetto alla gravità grandissima dei fatti ed alla generalità che essi avrebbero avuto. Generalità incontestata; perchè, quantunque sia vero che non siano nella protesta nominate le persone che avrebbero esercitata pressione, nè quelle che l'avrebbero subita, tuttavia i ricorrenti citano *vari comuni*, e di questi comuni *tutti gli elettori*.

Noti ancora l'onorevole Vallauri, che essi dicono essere questa pressione cosa notoria in tutto il paese. Ora, quando una cosa è notoria, è naturale che coloro i quali protestano certi fatti di cui si vuol provare il *notorio*, non pensino essere troppo necessario d'indicare questo o quell'altro fatto, in luogo d'indicarli in modo generale, siccome fecero.

Il *vago* che io ho accennato, acquisterebbe un'altra importanza, qualora si trattasse di fatti i quali non avessero molta gravità; ma essi ne hanno, al contrario, una fortissima: e, riguardando minacce di scomunica, di privazione dei sacramenti, mancanza di rispetto alle leggi, essi entrano nel novero di quelli che furono stimmatizzati dalla Camera, quando approvò l'*ordine del giorno*, secondo il quale l'uso dei mezzi spirituali costituirebbe una pressione morale, che vizierebbe radicalmente e dovrebbe rendere nulla la elezione.

Ricorderò ancora a questo proposito che nella discussione preceduta alla citata deliberazione della Camera, l'onorevole presidente del Consiglio disse, tra le altre cose, che qualora i fatti di pressione, contro i quali si